



Corso di formazione per bibliotecari sull'uso del kit didattico Apriscatola/gioco
“DONNE AVVENTUROSE che hanno fatto grande Milano”
Progetto editoriale di Carthusia Edizioni patrocinato dal Comune di Milano

Ci sono donne che affasciano con la loro vita.

*Sono state coraggiose, originali,
intelligentissime e anche controcorrente.*

Hanno sfidato i tempi e hanno vinto.

*Queste donne hanno percorso sentieri nuovi
che permettono alle ragazze di oggi di essere più libere
e di continuare a sognare.*

*Alcune di loro sono vissute diversi secoli fa,
altre hanno l'età delle nonne di oggi. Tutte, in un modo
o nell'altro, sono legate alla grande città di Milano.*

Di cosa parla questo “avventuroso” progetto editoriale?

- Di **28 donne speciali**: figure di ieri e di oggi, con vicende e personalità molto diverse, protagoniste sia straordinarie che ordinarie capaci di lasciare un segno nella Storia.
- Dell'importanza di **credere in sé stessi**, al di là di convenzioni, divieti e incomprensioni.
- Del **coraggio** e della **determinazione** che servono per realizzare i propri sogni, anche a costo di cambiare il mondo.
- Di **uguaglianza di genere** e lotta **contro gli stereotipi**.
- Del **contributo fondamentale** di tante donne nella **crescita sociale e culturale di Milano** e dell'**Italia intera**.



A chi si rivolge?

Il kit Apriscatola “DONNE AVVENTUROSE che hanno fatto grande Milano” si rivolge:

- alle bambine e ai bambini delle **classi 3^a, 4^a e 5^a** della **scuola primaria** e alle ragazzine e ai ragazzini delle **classi 1^a e 2^a** della **scuola secondaria di primo grado**;
- alle loro **famiglie**;
- ai loro **insegnanti**, ai **bibliotecari** e agli **educatori** che lavorano con questa fascia d'età.

A chi verrà distribuito?

Alle **insegnanti** delle scuole primarie e secondarie di primo grado della città di Milano.

Come?

Attraverso le 25 **biblioteche di pubblica lettura** di zona del Sistema Bibliotecario di Milano.



Perché parlare di grandi donne di epoche diverse ai giovani di oggi?

- Per spronarli a **fare progetti e a portare avanti i propri sogni**.
- Per sottolineare l'importanza di **coltivare i propri talenti** e di avere il **coraggio di affrontare le eventuali sfide** che questo può comportare.
- Per **renderli consapevoli** del complesso cammino che ha portato alla conquista di **diritti e libertà** che oggi si rischia di dare per scontati.
- Per diffondere il **valore e la necessità della parità di genere**.
- Per **approfondire in modo creativo la conoscenza** di persone, luoghi e storie fondamentali per la città di Milano.



Com'è nato questo progetto editoriale?

Un giorno Diana De Marchi, presidente della Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili del Comune di Milano, ha fatto conoscere all'editrice Patrizia Zerbi il lavoro di ricerca storica che Patrizia Zelioli, docente universitaria, stava facendo sulle grandi donne di Milano.

Questo felice incontro ha fatto crescere in Carthusia, casa editrice progettuale al femminile, il desiderio di sviluppare insieme un progetto editoriale così coraggioso e importante, utilizzando il format Apriscatola/gioco per le classi ideato da Carthusia.

I punti di forza del nostro progetto editoriale

- Lo spessore del percorso progettuale
- La grande creatività
- La forza del racconto biografico
- La ricchezza illustrativa e grafica
- L'interattività e l'interdisciplinarietà



Il grande libro illustrato per la classe



Le 28 biografie scritte da **Patrizia Zelioli** e illustrate da **Ilaria Mauriello** ed **Elena Tarantola**, sono il punto di partenza narrativo del percorso da fare insieme.

Sono 28 donne presentate nel volume in ordine alfabetico. Eccone alcuni esempi:

Ersilia Bronzini Majno



DIRITTI
PER I
BAMBINI



Che ingiustizia che studiasse solo i miei fratelli! Ma io non mi sono arresa: sono sempre stata autodidatta. Poi nell'ufficio di mio fratello ho conosciuto Luigi, anche lui avvocato. Si occupava di diritti e insegnava all'Università di Pavia. Ci siamo innamorati, sposati e abbiamo avuto tre figli. La vita di casa però non faceva proprio per me, così con Alessandrina Ravizza ho lavorato alla Poliambulanza, l'ambulatorio medico gratuito per donne e bambini. Collaboravo anche con la Guardia Ostetrica, che assisteva le famiglie più povere. Che vita faticosa facevano quelle donne... per non parlare dei loro bambini, che a 10 anni lavoravano di notte e in miniera! Diverse organizzazioni si occupavano di loro, ma occorreva unire le forze. Così sono nati l'Unione Femminile e l'Asilo Mariuccia, che ospitava le ragazzine costrette dalla fame a vendere il proprio corpo. L'asilo, che esiste ancora, è dedicato a mia figlia Mariuccia. Con mio figlio Edoardo, appena laureato, invece mi sono chiesta: se un bambino commette un reato deve essere giudicato come un adulto? La società non dovrebbe dargli una seconda possibilità? Per questo è nato il Tribunale per i Minorenni. Mi trovavo all'Unione Femminile Nazionale in corso di Porta Nuova, 32.

Ersilia Bronzini Majno, emancipazionista (1859-1933)

ANNA CASTELLI FERRIERI



Sono cresciuta ascoltando, nel salotto di casa, voci e idee di scrittori come Joyce, Mann, Pirandello e Montale. Fin da piccola ho appreso il valore della libertà, anche se c'era il fascismo. La mia forma di libertà è stata diventare un architetto al Politecnico. Mi piaceva progettare, mi sembrava la cosa più bella del mondo. Poi nel dopoguerra c'era da ricostruire Milano e cominciava ad affermarsi l'arte del design. Io volevo inventare oggetti utili, belli, prodotti in poco tempo e con poca fatica. E a sostegno delle mie idee c'erano le nuove materie plastiche, che mio marito Giulio conosceva bene. Così è nata Kartell, la nostra azienda. Abbiamo lavorato con tanti amici architetti che hanno prodotto dei capolavori. Sono molto orgogliosa della mia sedia 4870, che è robusta ma leggera e si fabbrica in 80 secondi. Ho insegnato disegno industriale al Politecnico e vinto ben due volte il Compasso d'oro, un premio a cui ogni designer aspira. Sono legata al condominio di via Marchiondi dove, per non abbattere un albero secolare, ho fatto bucare un balcone così da permettere a un suo ramo di continuare a crescere.

Anna Castelli Ferrieri, designer (1920-2006)



AMALIA ERCOLI FINZI

Le stelle, il campanello, la bicicletta...
Come sono dentro? Fin da bambina me lo sono chiesta.
Per le stelle mi sono iscritta a Ingegneria Aeronautica (allora non c'era quella Aerospaziale). Al Politecnico ero circondata da uomini. Qualcuno mi faceva il filo, ma poi scappava appena si accorgeva che ero una secciona. Uno invece è rimasto ed è diventato il padre dei miei cinque figli. Anche da mamma non ho smesso di lavorare. Insegnavo al Politecnico, collaboravo con l'Agenzia Spaziale Italiana e con quella Europea.
Certo, intanto i bambini richiedevano energia e pazienza. In quel periodo ho dovuto cambiare 24 babysitter! Ricordo che tornavo a casa e passavo ore a grattugiare mele per i miei bambini, issati sui loro seggioloni.
La curiosità di conoscere l'Universo non è mai svanita e ancora oggi continuo a lavorare. Proprio al mio Politecnico è nata la trivella che la sonda Rosetta ha usato sulla cometa 67P, a mezzo miliardo di chilometri dal Sole.
Il materiale raccolto ci racconterà qualcosa di più su come sono fatte le stelle.
Il campanello e la bicicletta, invece, so da tempo come sono fatti.

Amalia Ercoli Finzi, scienziata (1937)



Carla Fracci

Mi sono trovata per caso in mezzo alle "spinazitt". Da bambina ballavo la polka e la mazurca con papà al dopolavoro dei tranvieri, a Redecesio. Tutti dicevano che ero brava e che avrei dovuto frequentare la scuola di ballo del Teatro alla Scala.
Ho superato il test, ma non ero convinta... passavo ore a fare esercizi e mi chiedevano: "Quando si balla?".
Un giorno, guardando Margot Fonteyn, la più grande delle ballerine, ho capito che gli esercizi servivano e che le vere étoile curavano persino la posizione del mignolo. E ho deciso di diventare come lei. Dicono che ci sia riuscita.
Ho ballato con grandissimi partner, in luoghi e teatri prestigiosi. Amo quei sacrari, ma sono convinta che la bellezza, l'arte e il ballo appartengano a tutti. Così ho ballato anche nelle fabbriche, nelle piazze e in piccoli centri e ho cercato di trasmettere questo sentimento ai miei allievi.
Oggi, quando vedo una spinazitt, torno mentalmente alle mie lezioni, agli esercizi, al rumore della sala e, ogni tanto, colgo anche lo scampanello di un tram. E mi sembra di sentire mio padre, che mi saluta da lontano.

Carla Fracci, ballerina (1936)

KRIZIA

MARIUCCIA MANDELLI



Chissà come sarebbe stata la mia vita se avessi studiato Lingue Straniere? Un sogno impossibile, viste le finanze di famiglia. L'altro sogno era diventare stilista: già da bambina creavo abiti per le bambole. Invece sono diventata un'insegnante. Poi una serie di fortunati eventi, possibili solo a Milano, ha permesso il miracolo: mia sorella mi ha finanziato vendendo la sua Lambretta, un'amica mi ha aiutato ad aprire un laboratorio e un amico musicista mi ha prestato casa. Infine, una fotografa ha pubblicato i miei abiti su una nota rivista. E la mia vita è finalmente esplosa.

Giravo ovunque per vendere i miei capi, ma che soddisfazione vederli sui giornali. Sono diventata Krizia, come il protagonista del dialogo di Platone. Ero famosa in tutto il mondo: la stilista col caschetto, come mi ha ritratto Andy Warhol.

Conosco la fatica delle donne per emergere in un mondo maschile, per questo ho aderito al femminismo.

Ho sempre pensato alla moda come a un prodotto culturale, così mi è parso naturale diventare socia della casa editrice La Tartaruga, che pubblicava scrittrici di tutto il mondo. Scrittrici che con gioia ospitavo nel mio teatro.

*Krizia, stilista
(1925-2015)*

ANNA KULISCIOFF

Anja Rosenstein



Dicono che sembro uscita da un racconto russo. E russa lo sono per davvero, anche se ho avuto tante vite.

La prima in Crimea, dove sono nata. La seconda in Svizzera, lì ho studiato e sono diventata una rivoluzionaria. La terza di nuovo in Russia, quando sono rientrata per ordine dello zar e poi fuggita per non finire in prigione.

La quarta ancora in Svizzera, dove mi sono rifugiata e ho incontrato Andrea Costa. Ci siamo innamorati e l'ho seguito in Italia: l'inizio della mia quinta vita! Il nostro era un amore grande, fatto anche di attività politica. Per questo siamo finiti entrambi in prigione, sebbene innocenti. Ma il progetto più importante che abbiamo realizzato insieme è stata Andreina. Andrea era contrario che riprendessi gli studi in medicina, così ho lasciato lui per non lasciare i miei sogni. Mi sono specializzata in ginecologia. Non potendo lavorare in ospedale né insegnare all'università perché donna, sono diventata la "dottora dei poveri": curavo gratuitamente le persone, soprattutto donne e bambini.

Con il mio nuovo compagno Filippo Turati, il parlamentare socialista, ho diretto una rivista e scritto leggi per dare diritti alle donne e ai bambini. Ancora oggi c'è chi, al Cimitero Monumentale, mi porta i fiori.

*Anna Kuliscioff, rivoluzionaria
(1855-1925)*

Vivian Lamarque



Ho sempre creduto di essere figlia di un pompiere e della cassiera del cinema Ambasciatori di corso Vittorio Emanuele. A 10 anni, frugando in un cassetto, ho scoperto di avere due mamme. Volevo bene alla mia mamma, ma volevo conoscere anche l'altra, quella che mi aveva abbandonato. Come è stato difficile tenere il segreto e non restarne prigioniera. Ci sono riuscita confidando alla carta, scrivendo due poesie: la prima si chiamava *La signora M. buona*, la seconda *La signora M. cattiva*. Ho scoperto che scrivere mi veniva facile, come alla terra generare una pratolina in aprile. E allora ho continuato a farlo per tutta la vita: quando ho sposato Paolo ("il più pittore di tutti" in un mio verso), quando è nata mia figlia, quando ho incontrato il mio psicanalista. Così scrivere è diventata anche la mia professione. Dicono che i miei versi siano frutto dell'intelligenza del cuore e del pensiero, che facciano sbocciare verità profonde con la stessa leggerezza di un bambino che dondola sul piede. Dicono anche che ho una faccia da bambina... forse perché con due mamme ho avuto diritto a un'infanzia lunghissima.

Vivian Lamarque, poetessa e scrittrice (1946)

MARIANGELA MELATO



Facevo venire il mal di testa, agli altri. Cantavo, ballavo, recitavo, dipingevo. Un bel giorno ho preso un sacco, ci ho fatto un buco per la testa e due per le braccia, ci ho appiccicato sopra decine di nastri colorati e sono uscita di casa così. La mamma non l'ha presa bene, era una sarta e aveva tutta un'altra idea sull'eleganza... Al Bar Jamaica, in Brera, c'erano i tipi che piacevano a me: gli artisti che avrebbero cambiato il panorama dell'arte. Ho frequentato l'Accademia di Brera, fatto la vetrinista alla Rinascente insieme a Giorgio Armani e seguito un corso di recitazione. Ho debuttato con Dario Fo e Franca Rame, "teste calde" secondo mio papà che era un uomo d'ordine. Ma si è presto consolato, vedendomi calcare le scene al Piccolo Teatro sotto la regia di Visconti, Strehler e Ronconi. Ho girato film, ricevuto premi, ma il palcoscenico mi ha stregato. Mi pareva di conoscere gli spettatori, uno a uno, li sentivo respirare. Li guardavo e per loro potevo essere una madre, Cassandra o Anna dei Miracoli. Mi sentivo libera di essere quello che volevo. Se volete cercarmi, mi trovate a teatro, vicino allo Strehler c'è il Teatro Studio Melato.

Mariangela Melato, attrice (1941-2013)

**AMALIA
MORETTI
FOGGIA**



Una cosa è certa: ho fatto spesso due cose insieme. Ho preso due lauree, in Scienze Naturali e in Pediatria, in un periodo peraltro in cui le donne erano escluse dall'università. Da Mantova mi sono trasferita a Milano, dove ho conosciuto Anna Kuliscioff, e per 26 anni ho svolto due lavori: curavo gratuitamente donne e bambini poveri alla Poliambulanza di Porta Venezia e, contemporaneamente, insegnavo norme di igiene e dietologia all'università popolare. Poi, un giorno, il direttore di «La Domenica del Corriere» mi ha proposto di occuparmi di una rubrica di consigli medici fingendomi un uomo perché, diceva, i lettori non si sarebbero mai fidati di una donna. Che rabbia: un medico donna valeva meno di un medico uomo? Poi, però, ho pensato a quante persone avrei potuto aiutare con i miei consigli sulla salute e così... ho accettato. Ho deciso di firmarmi "Dottor Arnal" e, fedele alla mia ormai consacrata abitudine a fare due cose per volta, ho tenuto anche una rubrica sull'alimentazione firmandomi "Petronilla". Per vent'anni, alle mie lettrici, ho fatto la raccomandazione più importante: state sempre padrone della vostra vita.

Amalia Moretti Foggia, medico e giornalista (1872-1947)

**ALFONSINA
MORINI STRADA**



La mia vita è iniziata a 10 anni con una bicicletta mezza rotta. A 14 anni saltavo la messa per gareggiare e pedalavo, pedalavo fortissimo. Dicevano che ero un "diavolo in gonnella". E io battevo tutti. A casa speravano che, sposandomi, mi sarei calmata... non sapevano che Luigi, con cui mi ero trasferita a Milano, mi aveva regalato per le nostre nozze proprio una bici da corsa. Ho fatto il Giro d'Italia: non mi fu vietato solo perché nessuno pensava che una donna avrebbe mai osato provarci. Le prime tappe le ho fatte in volata. Poi nella tappa L'Aquila-Perugia, sotto un diluvio universale, mi si è rotto il manubrio e io l'ho sostituito con un manico di scopa. Un uomo avrebbe mai pensato a un manico di scopa? Ero oltre il tempo massimo, ma ho continuato fuori classifica e ho battuto tanti campioni che si sono ritirati. Ho ottenuto il record femminile di velocità in Francia e mi sono esibita pedalando nel cerchio della morte. Poi sono tornata a Milano, che ormai era la mia città, e ho aperto un negozio in periferia, dove insegnavo ai ragazzi a riparare le bici. L'ultima gara l'ho fatta a 65 anni, quando è nata la passione per le moto. Una Guzzi è stata la mia ultima compagna di vita.

Alfonsina Morini Strada, ciclista (1891-1959)

Il taglio creativo delle biografie

Le **biografie** delle 28 donne avventurose sono presentate **in prima persona**, come se a parlare fossero le **voci delle stesse protagoniste**.

Ognuna di loro **racconta la propria storia** fatta di aspirazioni, talento, determinazione e successi, ma anche di pregiudizi, ostacoli e sfide. Sono storie molto diverse tra loro di figure femminili altrettanto differenti, ma **accomunate dalla passione e dal coraggio** e da un legame speciale con la **città di Milano**.

La forza della narrazione

Il racconto biografico è:

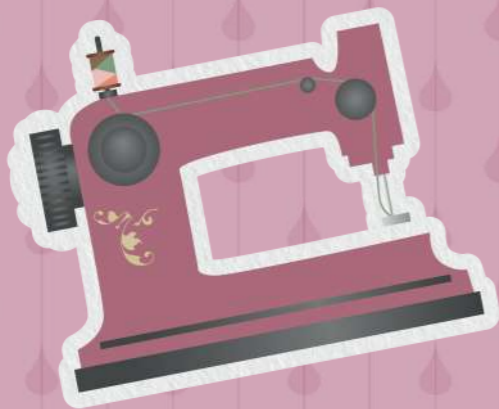
- uno **strumento efficace e fondamentale** che “cattura” i giovani lettori, perché intreccia esperienze, avventure ed emozioni in cui essi possono riconoscersi;
- il **punto da cui partire per lavorare** insieme perché apre suggestioni, argomenti e curiosità che saranno sviluppati negli altri strumenti del kit.



La forza dell'illustrazione

Le immagini in questo progetto sono indispensabili perché:

- **raccontano arricchendo di particolari** (la fisionomia, gli abiti e gli sfondi);
- **aggiungono significati**, attraverso oggetti e messaggi peculiari per ogni donna;
- **tracciano un filo “rosa”** che dà continuità a donne, epoche e storie molto diverse.



Bianca Maria Visconti



Ero la figlia del duca di Milano Filippo Maria Visconti. Illegittima dice qualcuno, ma di fatto l'unica. A 5 anni sono stata promessa sposa a Francesco Sforza, un coraggioso capitano di ventura. Avevo 16 anni quando ci siamo sposati a Cremona, la città che ho avuto in dote: ricordo che al banchetto c'era una riproduzione del campanile della città fatta di torrone, un dolce inventato apposta per me.

Alla morte di mio padre, Francesco è diventato duca e io duchessa. Lo so, l'erede ero io. Ma ai miei tempi il potere era nelle mani degli uomini.

Io però non ero una donna remissiva ed ero colta, Francesco lo sapeva bene. Quando era impegnato in battaglia lasciava a me il comando. Ha persino fatto giurare ai suoi di essermi fedeli. Una cosa mai vista, allora!

Oltre a 8 figli ho fatto tante altre cose. A Cremona, per esempio, ho combattuto un giorno intero contro i veneziani, lasciando di stucco i soldati di mio marito. Un insegnamento per mia nipote Caterina Sforza, che alcuni anni dopo ha sfidato il temuto Cesare Borgia.

A Milano potete vedere la chiesa di Santa Maria Incoronata, metà mia e metà di mio marito, e l'Università Statale, che allora era l'Ospedale Maggiore da me voluto per i poveri.

*Bianca Maria Visconti, duchessa
(1425-1468)*

Fernanda Wittgens



Vi diranno di me che sono stata la prima direttrice di un museo italiano, che ho salvato la Pinacoteca di Brera e i suoi capolavori dai bombardamenti, che ho insistito per il recupero del Cenacolo e che sono stata in prigione, per aver fatto espatriare ebrei e oppositori del fascismo. Io direi che più che meriti sono espressioni della mia natura. L'ho anche scritto a mia madre da San Vittore: "Non si può e non sarebbe giusto tradire sé stessi, neppure per gli affetti più cari". Per me arte e vita sono due facce della stessa medaglia.

Tra le pareti della Pinacoteca di Brera ero piena di energia, ma tra quelle stesse pareti ho provato anche vergogna e rabbia per la cacciata di Ettore Modigliani a causa delle leggi razziali. Ho preso il suo posto e, come lui, ho trattato le opere come se fossero persone. La pinacoteca, ricostruita dopo i bombardamenti, è diventata un museo vivente, dove i bambini entravano senza annoiarsi e dove si tenevano concerti, sfilate di moda e rassegne di fotografia.

Sono certa che l'arte sia una medicina contro la bestialità degli uomini, perché mostra il lato migliore dell'essere umano. Se passeggiate per Brera, visitate il bar che ha il mio nome.

*Fernanda Wittgens, direttrice di museo
(1903-1957)*

La sezione finale del libro illustrato

In chiusura del libro si trovano:

- le pagine di **attività interattive** per la classe;
- il “**dietro le quinte**” del progetto (presentazione dell’editrice e biografie delle autrici).

UN PUZZLE DI IMPRESSIONI

Questo libro racconta le vite di tante donne temerarie, appassionate e controcorrente. Donne che hanno lottato per esprimere le loro idee e per perseguire i loro sogni, con impegno e tenacia. Cosa vi ha colpito di più in ciascuna di loro?



1. **IL CORAGGIO** di
2. **LA SCALTREZZA** di
3. **L'ORIGINALITÀ** di
4. **LA FANTASIA** di
5. **L'INTELLIGENZA** di
6. **LA DETERMINAZIONE** di
7. di
8. di
9. di
10. di
11. di
12. di
13. di
14. di

Conoscete altre donne avventurose come quelle incontrate nel libro? Possono essere bisnonne, nonne, zie, vicine di casa, insegnanti, mamme ecc. Fate lo stesso lavoro su di loro.



IN GIRO PER IL MONDO

Ancora oggi ci sono tante donne nel mondo che continuano a lottare per i loro diritti. Molte cose per noi ormai sono diventate scontate ma in altri Paesi, dove c'è una cultura, una società o una religione diversa, ancora non lo sono. Andate in biblioteca o navigate online e, approfondendo la conoscenza dei vari Stati, cercate di capire qual è la condizione della donna nel mondo oggi. Create adesso un planisfero tematico, usando tanti colori diversi per le varie libertà ancora negate.



La guida all'uso del kit

Questo **strumento operativo**, scritto dalle insegnanti di scuola primaria **Mira Bianchi ed Emanuela Colombo**, è dedicato a chi, quotidianamente, cerca **spunti di lavoro interdisciplinari e attività stimolanti** da proporre ai propri alunni.

Cosa offre?

La guida, partendo dalle vite avventurose delle 28 donne, propone:

- **spunti per far riflettere** bambine/i e ragazze/i sulle proprie aspirazioni e sui propri sogni;
- **percorsi didattici accurati e originali** per approfondire temi importanti;
- un **approccio multidisciplinare**;
- **attività pratiche** da svolgere in classe.



DONNE avventurose CHE HANNO FATTO GRANDE MILANO

C·A·R·T·H·U·S·I·A



GUIDA ALL'USO DEL KIT

Come?

Partendo dall'idea creativa di quattro differenti sentieri:

- **Il sentiero degli occhi**, per esplorare i luoghi significativi di Milano.
- **Il sentiero delle mani**, per compiere un percorso dedicato alla manualità e ai talenti artistici.
- **Il sentiero delle parole**, per divertirsi con le potenzialità delle parole e della lingua italiana.
- **Il sentiero del cuore**, per parlare di diritti e di valori universali.

2 Il sentiero delle mani

Le milanesi avventurose sono donne operose che hanno lasciato l'impronta delle proprie mani su capolavori dell'arte, della sartoria, del design, della moda. Le puoi immaginare: madonne del '500, delicate ed eteree che trasformano le pale degli altari, eseguono ritratti di nobili, inventano affreschi come fiabe. Proponi ora un **percorso nella manualità** che invita a provare, a conoscere gli stili, le linee e le geometrie.

Attività

Dopo la visita dei luoghi e dopo aver conosciuto le opere di alcune donne avventurose, proponi:

- La realizzazione di una **natura morta**, una composizione che ritrae frutti, fiori e oggetti inanimati.
- La preparazione di **ritratti** di compagni, amici, familiari con la tecnica dell'Arcimboldo, o con gessetti, acquerelli, pastelli colorati.
- La creazione di un "finto" **affresco**.
- Il **ritratto** delle milanesi avventurose: stimola i bambini a cercare informazioni sulle donne raccontate, a recuperarne foto o ritratti. Ogni alunno sceglie una milanese e la ritrae: alla fine si otterrà un'esposizione di ritratti che, con le tecniche della pittura, racconterà queste donne. Si possono usare i gessetti, i pennarelli, le tempere, gli acquerelli, la tecnica del collage, tradizionale o con i materiali ispirati dalle biografie (ritagli di poesie, fumetti o spartiti, fili di seta, stoffe, lana...), i pastelli con uno strato di lucido per le scarpe neutro ecc. Dopo aver realizzato i ritratti, pensate insieme alle cornici e allo spazio dove collocare una **galleria d'arte** a scuola.
- La **sartoria** in classe: le occasioni per preparare dei costumi e per andare in scena sono davvero tante! Puoi suggerire ai bambini di travestirsi da donne avventurose e fare una sfilata o di sfruttare un argomento di storia, per realizzare e indossare gli abiti tipici di un popolo, oppure ancora di partire dalla lettura di un libro, per "mettere in scena" un spettacolo preparandone i costumi.

3 Il sentiero delle parole

Le donne avventurose sono anche poetesse, scrittrici e fumettiste.

Attività

- Analizza con i bambini alcune **biografie** scritte dall'autrice: chiedi di individuare i dati comuni (date di nascita, luoghi, caratteristiche fisiche, professioni, passioni, sogni, difficoltà...) e le somiglianze nelle diverse storie. Proponi di scrivere brevi biografie su altre figure di donne interessanti, famose o meno. Vanno benissimo anche persone conosciute realmente (nonne, bisnonne, zie, mamme, cugine o amiche...).
- Stimola la scrittura dell'**autobiografia**: ogni tuo alunno ha sicuramente la sua piccola storia da raccontare. Oppure chiedi a ognuno di "osservare" un compagno di classe, raccogliere dei dati e scriverne la biografia. Raccomandiamo di fare questo lavoro solo se in classe non ci sono bambini con storie difficili!
- Proponi la lettura di semplici **poesie, pensieri, aforismi e haiku giapponesi**. Guida i tuoi alunni a capire il verso poetico (similitudini, metafore...), gioca con i versi (fai cogliere le rime e fai trovare altre parole in rima), costruisci un rimaio di poeti conosciuti da cui attingere per giocare e stimola a produrre poesie proprie, iniziando da situazioni di classe o visibili in natura.
- Presenta ai bambini le particolari caratteristiche e gli stili dei **fumetti** e proponi alcune attività creative:
 - data una serie di vignette in disordine, chiedi agli alunni di ordinarle per formare una striscia;
 - presenta un fumetto con i balloon vuoti e chiedi di inventare il dialogo o di inserire i "suoni";
 - partendo da una striscia di soli rumori, chiedi di immaginare la situazione che si narra e di metterla in forma discorsiva;
 - chiedi di presentare, sotto forma di fumetto e in poche vignette, una fiaba, una favola, una storia inventata da loro o una storia vera.

LE REGOLE DEL GIOCO

COME SI VINCE

Vince chi raggiunge per primo il traguardo.

COME PREPARARE IL GIOCO

Si apre la scatola che diventa la plancia per giocare.

Si gioca da 2 a 4 giocatori (o squadre).

Ogni giocatore (o squadra) sceglie un segnalino e la partenza di un sentiero.

Si mescolano le carte e si posizionano nell'apposito spazio ("Carte da giocare") sulla plancia.

A sorte si sceglie il giocatore (o la squadra) che comincia.

LE CARTE E I SENTIERI

I sentieri sulla plancia sono quattro: il sentiero degli occhi, il sentiero delle mani, il sentiero delle parole e il sentiero del cuore.

Le carte raccolgono domande riferite a questi quattro sentieri. Ciò significa che se il giocatore (o squadra) nel proprio turno risponde correttamente a una domanda relativa al proprio sentiero avanza di due caselle, se risponde correttamente a una domanda riferita a un altro sentiero avanza di una sola casella. Poi passa il turno.

Se invece la risposta non fosse corretta, il giocatore (o squadra) rimane fermo sulla stessa casella e ritenta al turno successivo.

Ogni carta, una volta giocata, si posiziona nell'apposito spazio delle carte scartate sul tabellone. Una volta esaurito il mazzo delle carte da giocare, si prende il mazzo delle carte scartate, si mescola e si riposiziona al posto di quelle da giocare.

LE ABILITÀ

Lungo ogni sentiero si trovano due caselle "abilità": quando il giocatore (o squadra) finisce in queste caselle deve far indovinare una parola solo disegnandola (vietato parlare o fare gesti!) oppure spicandola senza nominarla (vietato nominare anche parole che la contengano!). Se giocate a squadre, un giocatore della squadra fa indovinare la parola ai compagni, entro un tempo di 2 minuti. Se ci riesce, la pedina della squadra avanza di una casella e poi si passa

il turno. Altrimenti, scaduto il tempo, al turno successivo la squadra ripeterà la prova.

Se invece si gioca come concorrenti singoli, la prova coinvolge tutti i giocatori e il gioco si ferma finché non viene superata. Chi finisce nella casella deve far indovinare la parola agli altri giocatori. Quando il giocatore ci riesce avanza di una casella e fa lo stesso anche il concorrente che ha indovinato. Una volta conclusa la prova tutti riprendono a giocare, partendo dal giocatore successivo a quello finito nella casella abilità.

Le parole da indovinare vanno scelte tra quelle di questo elenco:

- | | |
|-------------------------|-----------------|
| 1. Matematica. | 26. Libro. |
| 2. Strega. | 27. Attrice. |
| 3. Architetto. | 28. Premio. |
| 4. Piazza. | 29. Rossetto. |
| 5. Bambino. | 30. Muro. |
| 6. Asilo. | 31. Trecce. |
| 7. Sedia. | 32. Lettera. |
| 8. Compasso. | 33. Giornale. |
| 9. Albero. | 34. Bicicletta. |
| 10. Inquinamento. | 35. Traguardo. |
| 11. Abito. | 36. Teatro. |
| 12. Chiesa. | 37. Treno. |
| 13. Stelle. | 38. Binario. |
| 14. Mela. | 39. Spilletta. |
| 15. Tutù. | 40. Scuola. |
| 16. Scarpette da ballo. | 41. Cioccolato. |
| 17. Soldato. | 42. Tata. |
| 18. Pennello. | 43. Contadino. |
| 19. Tempere. | 44. Viaggiare. |
| 20. Rosa (il fiore). | 45. Cervello. |
| 21. Ago. | 46. Maestra. |
| 22. Fumetto. | 47. Torrone. |
| 23. Occhiali. | 48. Spada. |
| 24. Caschetto. | 49. Museo. |
| 25. Medico. | 50. Quadro. |

RISPOSTE ALLE DOMANDE

Le risposte corrette si trovano direttamente sulle carte, evidenziate in grassetto. Sempre sulla carta si trova anche il simbolo che identifica l'abbinamento della stessa a un sentiero.

L'Apriscatola/gioco

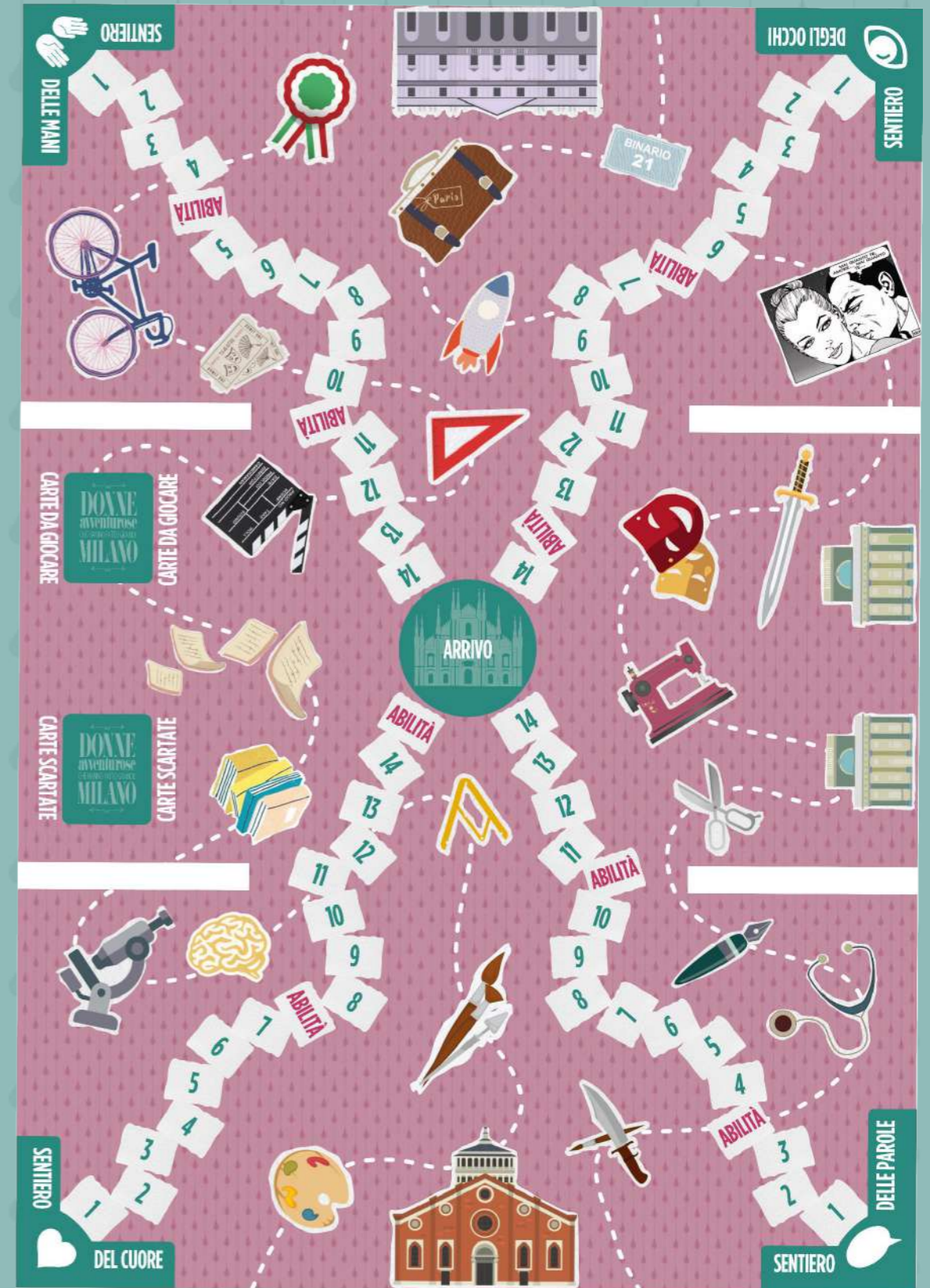
Si gioca tra giocatori singoli o a squadre usando:

- il contenitore Apriscatola che si trasforma in una **plancia per giocare**;
- i **segnalini** per percorrere il proprio “sentiero” sulla plancia;
- le **80 carte con le domande** a cui rispondere per poter proseguire lungo il sentiero;
- carta e penna per sostenere le prove delle **caselle abilità**;
- le **istruzioni** per giocare (che sono nella guida).

Chi vince?

Il giocatore o la squadra che raggiunge per primo/a il traguardo percorrendo il sentiero scelto all'inizio del gioco, grazie alle proprie conoscenze sulle donne avventurose e ai propri talenti.

Il gioco è stato ideato dalla carthusina **Silvia Marelli**.



Il pieghevole per lettori avventurosi

Sono **25**: uno per ogni bambina/o o ragazzina/o. È un **agile strumento personale** da portare a casa, per proseguire da soli o in famiglia l'esperienza fatta in classe e in biblioteca. Contiene: *spunti per approfondimenti e riflessioni*



INTERVISTE IMPOSSIBILI

Immagina di poter intervistare una delle donne che hai incontrato in questo libro.

Ecco qualche esempio di domanda che potresti fare.

Per **Bianca Milesi**:

- È vero che, da piccola, sei stata cacciata dal collegio in cui studiavi?
- Una volta stavi per essere arrestata: raccontaci com'è andata...

Per **Alfonsina Morini Strada**:

- Quando sei salita su una bicicletta per la prima volta?
- Sei stata la prima donna a partecipare al Giro d'Italia, vero? Come ti sei sentita?

Ora prova tu.

Per

-
-
-
-
-

COSA È CAMBIATO?

Ognuna delle protagoniste del libro è "figlia del proprio tempo". Infatti, indipendentemente dalle sue scelte e dalla sua volontà, ha dovuto lottare, scontrarsi e talvolta adattarsi alle regole e alle convenzioni sociali imposte in quel periodo. Ma tante cose sono cambiate rispetto al passato e tante ancora potranno cambiare.

Per esempio:

- In Italia prima del 1945 le donne non potevano votare.
- Prima del 2012 le donne non potevano iscriversi a tutte le discipline olimpiche.

Scrivi qui alcune cose che, rispetto al passato, sono ora possibili per le donne nel tuo Paese, e quando lo sono diventate.

.....

.....

.....

Ci sono cose che potrebbero ancora migliorare?

.....

.....

.....

Ideazione e progetto editoriale: *Carthusia Edizioni*
Illustrazioni: *Ilaria Mauriello, Elena Tarantola*
Progetto grafico: *Matteo Gregorietti*
© 2020 Carthusia Edizioni, Milano. www.carthusiaedizioni.it
Tutti i diritti riservati. 1 edizione.

Alligato al kit Apriscatola *Donne avventurose che hanno fatto grande Milano*.

 PATROCINIO
Comune di
Milano

DONNE
avventurose
CHE HANNO FATTO GRANDE
MILANO

C·A·R·T·H·U·S·I·A

PER LETTORI AVVENTUROS!

Finito di stampare giugno 2020 presso La Grafica s.r.l. - Molerno (LC). Questo pieghevole è stampato su carta ottenuta da fonti gestite in maniera responsabile.

parti per una rielaborazione personale e un cruciverba per “saggiare” le conoscenze acquisite

LE MIE IMPRESSIONI

Questa pagina è dedicata solo a te, ai tuoi pensieri e alle tue sensazioni.

Quali di queste donne ti hanno colpito di più? Perché?

.....

.....

.....

Quale storia ti è sembrata più avventurosa? Perché?

.....

.....

.....

Quale argomento ti piacerebbe approfondire? Perché?

.....

.....

.....

Conosci donne che hanno vissuto vite altrettanto incredibili? Se sì, racconta qui qualche episodio avventuroso. Puoi parlare anche di tua mamma, di una nonna, di una bisnonna, di un'insegnante ecc.

.....

.....

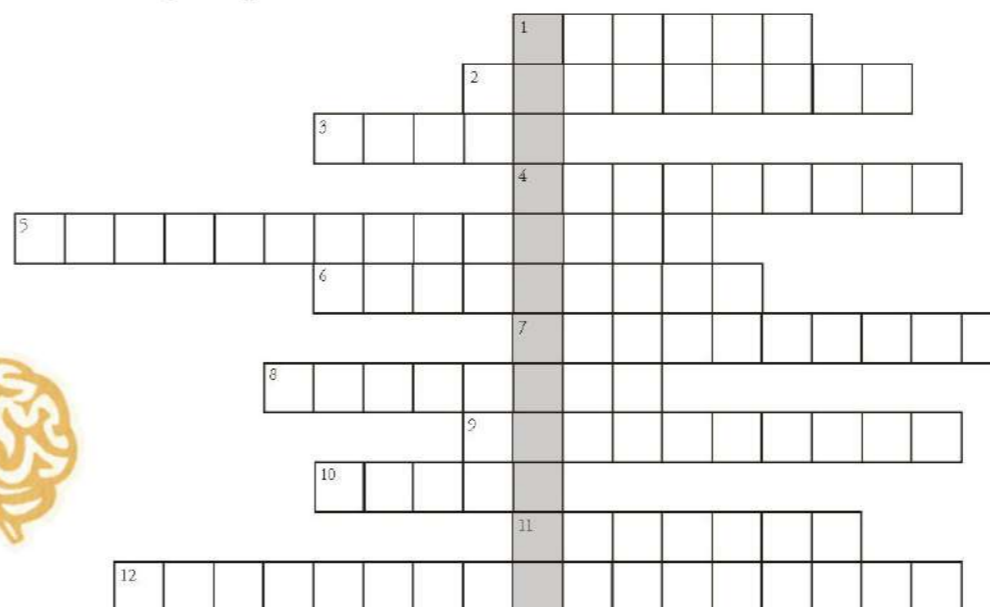
.....



UN CRUCIVERBA AVVENTUROSO

Ora gioca un po'.

A ogni numero corrisponde una domanda e per ogni domanda c'è una risposta. Alla fine troverai una parola speciale!



Definizioni orizzontali

1. Il cognome di Carla, famosa ballerina di danza classica.
2. La stagione in cui è nata Alda Merini.
3. Un famoso oggetto creato da Anna Castelli Ferrieri.
4. Il primo gadget della storia inventato da Laura Solera Mantegazza.
5. Da dove è partita Liliana Segre per il campo di concentramento?
6. Una delle due lauree di Amalia Moretti Foggia.

Definizione verticale

1. La carta inventata da Bianca Milesi per decodificare i messaggi segreti.

7. Nome e cognome del famoso architetto che ha riprogettato Piazzale Cadorna.
8. Il personaggio dei fumetti inventato dalle sorelle Giussani.
9. Cosa si produce nella fabbrica di Olga Torri Zaini?
10. La pinacoteca diretta da Fernanda Wittgens.
11. Il dolce inventato per Bianca Maria Visconti.
12. Il vero nome della stilista Krizia.



Suggerimenti da proporre alle insegnanti per il percorso in classe

- **Aprire insieme agli alunni il kit:** scoprire con loro la bellezza e la ricchezza degli strumenti contenuti e coinvolgerli emotivamente nell'apertura di questo dono speciale.
- **Partire sempre dal grande libro illustrato** e dalla lettura ad alta voce delle 28 biografie (anche diluita nel tempo).
- Proporre il **pieghevole come passaggio intermedio** di riflessione autonoma e di condivisione a casa.
- Utilizzare il **gioco come momento collettivo finale** di divertimento e acquisizione.
- Creare un'**atmosfera accogliente e informale** sia per la lettura che per il gioco.
- **Sviluppare nel tempo**, un passo alla volta, l'approccio interdisciplinare e le varie attività proposte nella guida.
- Sentirsi **liberi di personalizzare**, modificare e integrare i vari spunti offerti dal kit Apriscatola, adattandoli alla propria esperienza, alla propria sensibilità e al proprio gruppo classe.



Spunti utili per una miglior distribuzione alle insegnanti

- Laddove possibile, **invitate l'insegnante in biblioteca** per una consegna più significativa.
- Puntate **sulla ricchezza e sull'impatto visivo** del kit e raccomandatevi che facciano lo stesso con i loro alunni.
- Sottolineate il **valore multidisciplinare** dei percorsi offerti.
- Evidenziate il **carattere ludico del gioco**, che può andare oltre i momenti strutturati di lezione.
- Segnalate la **continuità** di uno strumento come questo che rimane alla classe anche nello scorrere degli anni scolastici.
- **Condividete** il pdf di questa presentazione.



Possibili sviluppi per il percorso con bambine/i e ragazzine/i

In relazione alle suggestioni del kit è possibile proporre anche queste attività:

- **Interviste possibili:** sul modello delle “interviste impossibili” del pieghevole, proponete di pensare alle domande che invece si potrebbero fare alle grandi donne avventurose ancora in vita. Offritevi di raccoglierle e condividerle con Carthusia. Le faremo pervenire alle dirette interessate e cercheremo di restituirvi una loro risposta (audio, video o scritta).
- **Inviati speciali:** nel kit (pieghevole e grande libro) si chiede ai giovani lettori se conoscono donne avventurose tra nonne, zie, vicine di casa, insegnanti, amiche di famiglia, allenatrici ecc. Sugerite di fare interviste video con lo smartphone a queste donne avventurose. Potrebbero essere pubblicate su canali social o su pagine online dedicate al progetto.
- **Giornalisti avventurosi:** suggerite di cercare altri scoop avventurosi sulle donne raccontate nel kit (in biblioteca, online o in luoghi significativi) e di realizzare un video/reportage con lo smartphone.



Il kit Apriscatola/gioco “DONNE AVVENTUROSE che hanno fatto grande Milano” è stato realizzato da **Carthusia Edizioni** con il patrocinio del **Comune di Milano**.

Ideazione e progetto editoriale: **Carthusia Edizioni**

Direzione editoriale: Patrizia Zerbi

Sviluppo editoriale e editing biografie: Fabia Tolomei

Coordinamento editoriale e ideazione gioco: Silvia Marelli

Redazione: Federica Alò e Federica Mazzoleni

Ricerca storica e testi delle biografie: Patrizia Zelioli

Testi guida: Mira Bianchi, Emanuela Colombo

Illustrazioni: Ilaria Mauriello, Elena Tarantola

Il kit sarà messo a disposizione gratuitamente delle classi grazie al sostegno di

Fondazione Italia per il Dono, Sobi Italia, MSD